

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it



Oggi
Sud
Sapori



A Tavola
«La Conca» di Antonio riscopre la semplicità

di **Antonio Fiore**
a pagina 15



Mosto sacro
Caggiano con «Béchar» fa rima anche col Fiano

di **Gimmo Cuomo**
a pagina 17

Calcio Napoli
Un nome per la difesa Bigon tratta Miranda

di **Donato Martucci**
a pagina 12



TERRITORIO E METAFORE VEGETALI

FRIARIELLI E BROCCOLI

di ERNESTO MAZZETTI

Ritorno a casa da un soggiorno oltreoceano. Atteso da giornali da sfogliare e conti da pagare. L'Imu in scadenza fa soffrire l'80 per cento delle famiglie. Né il futuro si palesa confortante, tra i tremori della terra in Emilia e altrove, e l'altalenare dello spread, sinistro segnale di perdurante crisi del Paese in recessione.

L'Italia ansima, ma il Mezzogiorno boccheggia. I ricercatori della Svimez, adusi allo sgradevole compito d'informarci del quanto e del come qui a Sud ce la passiamo peggio che al Nord, hanno spiegato che 79 amministrazioni municipali su cento nel Mezzogiorno non sono in grado di pagare i debiti e fornire servizi ai cittadini. Ovvero sono in bancarotta. E la Campania primeggia nella classifica. Respira però il governatore Caldoro, sollevato dall'incubo di saldare 335 milioni per la proprietà dell'unico inceneritore di rifiuti attivo, quello di Acerra. Si evita una mazzata alle esaste finanze regionali. Resta da chiedersi chi in Regione era distratto quando vennero approvate le delibere al riguardo. Intanto la monnezza di Napoli e provincia continua a espatriare via mare; abbiamo meno sporcizia ma a caro prezzo.

Stando lontano mi sono perso qualcosa. Leggo d'un incontro che ha rilanciato l'esigenza di riordinare il governo dell'area napoletana dando vita alla «città metropolitana». Se ne parla dal 1992, anno del varo d'una legge in proposito. S'è capito che chi fa politica sul territorio in realtà non la vuole; o non sa come attuarla. Promotori dell'incontro erano ex consiglieri regionali. Domando: non

potevano far qualcosa quando erano in carica? In un altro convegno si è ipotizzata la «modernizzazione» di Napoli, in vista di finanziamenti Ue per trasformare entro il 2020 le aree urbane europee in «ecosistemi cablati da infrastrutture della conoscenza». Bello. Sono da anni convinto che la «questione meridionale» oggi è soprattutto una «questione urbana»: città invecchiate nelle strutture e nei servizi, private di funzioni direzionali e culturali in grado di imprimere nuove dinamiche al territorio, afflitte da problemi sociali e criminalità.

Guardo Napoli. Novità della settimana pare sia la circolazione invertita al Chiatamone. Il Consiglio comunale discute fino a notte sul «pasticcio Ztl». Il sindaco de Magistris incrocia insulti col suo predecessore Bassolino. È irato col governo che definisce uno spreco il Forum delle culture. Elemosinerà altrove. Caldoro, incurante che nel 2013 sarà lui a pagare 15 milioni, gli dà man forte. Mi son perduto anche l'evento di sabato scorso: sul lungomare «liberato» 30 associazioni hanno dato vita a manifestazioni di varia ludicità. Tanti ciclisti e ballerini di tango. Presenti anche i «Friarielli ribelli»: ecologisti? vegetariani? Sarei curioso. Il friariello rientra nella famiglia botanica delle brassicacee: la stessa cui appartiene il broccolo, vegetale dalla valenza metaforica non proprio elogiata. Benedetto Croce definì il fascismo una «onagrocrazia», governo degli asini. De minimis, per come vanno le cose a Napoli e dintorni, «broccolocrazia» apparirebbe appropriato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti Avrebbe dovuto realizzarne sei. L'accusa: in Campania troppe resistenze

Discariche, Vardè se ne va

Il commissario: abbandonato da Comune e Provincia

Lo strappo con de Magistris

Narducci salta anche il Consiglio sul bilancio



Seconda assenza consecutiva di Giuseppe Narducci (nella foto) in Consiglio comunale. Stavolta nel giorno in cui si apriva la discussione sul bilancio. Troppo, per passare inosservato e non alimentare le voci di un addio che oramai pare prossimo tra lui e de Magistris, con l'assessore-pm che, secondo molti, starebbe solo attendendo il voto sul documento contabile prima di salutare.

A PAGINA 11 Cuzzo

Andrà ad Isernia Annunziato Vardè. Il commissario nominato ad aprile 2011 dalla Regione Campania per elaborare ed attuare il piano regionale rifiuti, lascia l'incarico. Getta la spugna, dopo che neppure una delle sei discariche che si era proposto di realizzare in provincia di Napoli è stata realizzata. La Regione dovrà ora individuare un altro commissario e non sarà facile, alla luce della pessima esperienza vissuta dal precedente. «Meditavo da tempo le dimissioni e le ho formalizzate — ha detto ieri al Corriere del Mezzogiorno — speravo di fare altre cose, ma mi è stato impedito dalle fortissime resistenze sul territorio».

A PAGINA 3 Geremica

La spesa per lo Stato

Trasporto pubblico, servono 200 milioni

Dal ministero di Corrado Passera fanno sapere «che è confermata la massima attenzione per il problema del trasporto pubblico campano»; tuttavia, la norma di salvataggio invocata dal presidente Caldoro «comporta un'incidenza di spesa sul bilancio dello Stato di circa 200 milioni di euro. E al momento le valutazioni tecniche sono affidate agli uffici della Ragioneria generale. Si spera che nei prossimi giorni arrivi il via libera per allegare la disposizione al testo del decreto».

A PAGINA 2 Agrippa

L'articolo

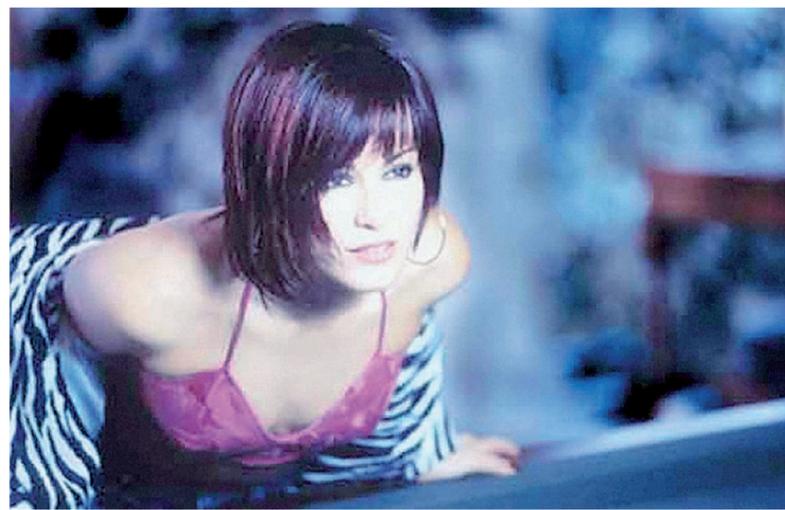
IL RUOLO DEI CATTOLICI TRA POLITICA E ANTIPOLITICA

di ANTONIO PALMA

Giovedì orsono ho partecipato a un incontro di docenti universitari rivolto a programmare l'offerta formativa annuale di una università vicina al mondo cattolico e ho dovuto esprimere con altri dissenso rispetto a una opinione, per fortuna in quella sede poi risultata minoritaria, per la quale sarebbe stato opportuno privilegiare docenti certo di alta preparazione, ma possibilmente anche fortemente militanti a difesa delle correnti di pensiero più tradizionali di quel mondo, soprattutto in tema di questioni bioetiche.

CONTINUA A PAGINA 14

Poche ore alla Notte bianca: 1200 negozi aperti fino alle 4



Salerno, arte e shopping no stop

Cinque palchi per l'arte e 1200 negozi aperti fino alle 4 del mattino per lo shopping senza sosta. Ecco i numeri della seconda edizione della notte bianca a Salerno al via tra poche ore. Tra gli artisti, prevista la partecipazione di Alexia (nella foto) in concerto a piazza Libertà. In via Trento prevista l'animazione Disney, di deeJay, trampolieri, mascotte e la balloon art.

Il caso La maison lascia via Filangieri dopo 80 anni

Rubinacci, a Prada la sua sede storica

Lontano da via Filangieri. Sono insistenti le voci che si rincorrono e che indicano un abbandono, da parte della maison Rubinacci, della storica sede di London house in via Filangieri a Napoli. Rumors che rimbalzano da un lato all'altro della città e che individuano anche il nome della griffe che ha messo gli occhi sui tre piani di proprietà della famiglia napoletana. E' Prada il brand interessato ad occupare le vetrine che fin dagli anni Trenta hanno esposto la moda maschile ideata da Bebé Rubinacci, inventore della manica a mappina e della tasca a toppa. Mariano Rubinacci però non commenta.

A PAGINA 5 Merone

Risolto il mistero di via Marina

Il padrone della «Rossa»: andavo di fretta a Ischia, per questo l'ho lasciata lì

Una Ferrari lasciata in sosta prolungata (tre giorni e due notti) in via Marina, fa notizia. Soprattutto se poi, oltre che da comprensibili curiosi, la «Rossa» viene avvicinata da vigili urbani che prima indagano sul bolide, poi lo sorvegliano, poi lo rimuovono con il carro-attrezzi salvo, poi ancora, rimetterlo al suo posto pochi metri più avanti. Il proprietario era in vacanza a Ischia: «Non è la prima volta che lascio qui auto di lusso. Mai successo niente». E stavolta? «Dalla rimozione, un danno al paraurti, ma temevo peggio».

A PAGINA 9 Mannu

Truffa Indagati dipendente ufficio alloggi e sua moglie. Rate da 356 per comprarla

Via Manzoni, casa a 80 mila euro

Poco più di 80 mila euro per una casa panoramica in via Manzoni: cinque stanze, doppio box, doppia cantinola. Un affare quello realizzato da Adele Cammarota, moglie di Vincenzo Attademo, dipendente comunale in forze all'ufficio assegnazione alloggi. I due sono ora indagati per truffa e falso assieme a Claudia Labella, dirigente dell'Iacp. Particolarmente convenienti le forme di pagamento: il costo ammonta a 84.000 euro, ma solo 6.700 vennero versati subito; il rimanente sarà pagato in 240 rate di 356 euro l'una, con un interesse dell'uno per cento.

A PAGINA 7 Beneduce

Fisimario

di Ruggero Guarini

La via Caracciolo della mia infanzia



Non so se la chiusura al traffico di via Caracciolo sia una misura giusta o sballata. Suppongo che certe proteste non siano del tutto immotivate. Ma poiché quando torno a passarci accade sempre che la veduta che mi si offre mi riporti all'immagine di quella che fu la strada della mia infanzia come supergiù era allora, negli anni Trenta, l'effetto è un sentimento di felicità perduta.

CONTINUA A PAGINA 14

Antonio Joli
tra Napoli, Roma e Madrid
Le vedute, le rovine, i capricci, le scenografie teatrali

Reggia di Caserta, Appartamenti
15 giugno - 14 ottobre 2012

POLITICA E ANTIPOLITICA

L'impegno dei cattolici
deve misurarsi
su valori non negoziabili

di ANTONIO PALMA

SEGUE DALLA PRIMA

Quell'opinione ha immediatamente evocato nel mio ricordo gli echi di un mondo che ritenevo, forse a torto, sulla via del tramonto, un mondo dominato dalle ideologie e, per venire alle università, dominato dall'egemonia marxista, che ha così fortemente inciso sulla formazione di intere generazioni di giovani tanto da imporre la lettura degli stessi libri, la visione degli stessi film, imponendo una mentalità collettiva intrisa di falsi miti, dai quali quelle generazioni si stanno liberando solo ora e con la fatica di chi deve abbandonare una identità profonda e affettivamente molto coinvolgente.

Purtroppo, è preoccupante constatare quanto la crisi delle istituzioni democratiche del nostro Paese stia travolgendo tutte le agenzie formative, immettendo nel sistema robuste dosi di manicheismo, di semplificazioni rozze, di pulsioni illiberali che tendono a mettere al bando e comunque a ridurre al silenzio e all'insignificanza quanti riconoscono la complessità del reale e il valore della diversità e del confronto. Il mondo cattolico, per la sua tradizione di tolleranza, ha il dovere di opporsi per la sua parte e in tutte le sue componenti a questa deriva con determinazione, vincendo ogni tentazione alla mobilitazione massimalista, nella consapevolezza che non c'è necessità di una nuova Lepanto e di nuovi Savonarola, bensì di rinnovato dialogo e di più forte partecipazione.

In un simile contesto di cieche radicalità, è forse opportuno spendere qualche riflessione sull'ormai abusata contrapposizione tra politica e antipolitica, che in fondo si è ridotta alla frontale separazione tra il bene e male, in cui il bene è tutto ciò che si colloca al di fuori della tradizionale concezione della dialettica politica come dialettica tra partiti e il male è tutto ed esclusivamente rappresentato dai protagonisti di quella dialettica. Il popolo e gli

“
Chi fa politica deve essere consapevole che può destare sospetto agli occhi dei cittadini e della legge

elettori sarebbero dunque gli angeli e gli eletti i demoni. Una visione moralistica, cui non poco ha anche contribuito la pluridecennale astensione dalla politica dei cattolici in Italia e che trova le sue cause in molte ragioni, una delle quali e non certo marginale è la stessa considerazione che dell'attività politica ha il sistema delle regole del nostro Paese, regole intrinse di un moralismo assurdo.

Chi decide di affrontare la vita politica deve conseguentemente possedere la consapevolezza di diventare sospetto agli occhi dei cittadini e della legge; deve rassegnarsi all'idea di essere sottoposto a controlli molteplici da parte di ogni magistratura del Paese anche a distanza di decenni dalla cessazione della carica per avere probabilmente violato norme farraginose e di incerta decifrazione; deve addirittura abituarsi all'idea che qualsiasi sua operazione economica sia considerata a rischio per le vigenti norme antiriciclaggio. E allora perché meravigliarsi della fuga dalla politica dei cittadini onesti, perché meravigliarsi della crescita di movimenti che esprimono il desiderio di una nuova e più rassereneante partecipazione, intensata di entusiasmo e di un buonismo forse ingenuo ma in grado di colmare l'assurdo discrimine tra buoni e cattivi, mescolando i due corni dell'opposizione e rendendo così il nero quanto meno grigio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ESEMPI DI INCURIA A NAPOLI

Piazza Dante e Salvator Rosa,
il degrado delle stazioni dell'arte

Caro direttore, vorrei che il suo giornale ponesse l'attenzione su due interventi di riqualificazione e di arredo urbano fatti in prossimità degli accessi alle stazioni dell'arte della linea 1 della metropolitana, in particolare in piazza Dante e in via Girolamo Santacroce angolo Salvator Rosa. Interventi che possiamo oggi ritenere del tutto falliti nel loro intento perché, in totale assenza di controlli e di manutenzione, hanno paradossalmente peggiorato la qualità dei luoghi, che si presentano ora sempre più degradati.

Partiamo da piazza Dante: i due accessi alla metropolitana che si aprono sull'emiciclo della storica piazza furono inaugurati nel marzo del 2002 e realizzati in acciaio e cristallo su progetto di Gae Aulenti, che curò la progettazione della stazione e la sistemazione urbanistica della piazza. La perenne assenza di manutenzione ha fatto sì che i due accessi perdessero presto l'effetto leggerezza (dato dall'iniziale trasparenza): la sporcizia e i continui oltraggi dei grafomani hanno reso le due strutture elementi fortemente invasivi che contribuiscono ad aggravare il degrado della piazza, tra l'altro normalmente usata a tutte le ore come campo di calcio, con vero pericolo per i passanti, costretti a sottrarsi alle pallonate. La recente recinzione a protezione del monumento a piazza Dante, dopo il restauro, è stato intervento necessario proprio per proteggere i marmi dalle quotidiane aggressioni. Taccio sui pericoli maggiori al calar del sole. Da alcuni mesi, poi, i due accessi alla metropolitana sono utilizzati, 24 ore su 24, da senza tetto, che vi alloggiano con i loro pacchi, bagagli e coperte. Un primo gruppo è composto da una donna anziana e da un uomo più giovane, forse il figlio, che spesso parla ad alta voce, gesticola, intimorendo chi non lo conosce, perché, almeno finora, sembrerebbe persona innocua. I passanti abituali non ci fanno più caso. Sotto l'altro accesso risiede invece una donna, forse di origine africana, anch'essa circondata dalle sue misere cose, coperte, pacchi, legni, cartoni. Il personale della metropolitana dichiara che sono state fatte numerose segnalazioni ai servizi sociali del Comune, alla Circoscrizione, ai vigili urbani, ma ad oggi nessuno è intervenuto per dare assistenza e migliore sistemazione a queste persone. Per tutto il mese di maggio, dal 1992 dedicato ai monumenti, che vede la presenza di numerosi turisti in città, nonostante le segnalazioni, in piazza Dante non è cambiato nulla.

Secondo esempio, uscita della metropolitana a valle di via Salvator Rosa, angolo Girolamo Santacroce: con la sistemazione di ben due accessi ai treni della linea 1 della metropolitana su via Salvator Rosa, si era intervenuto con un progetto di arredo urbano finalizzato a riqualificare un ampio tratto di una strada monumentale denominata un tempo «salita dell'Infrascata», perché aperta nella seconda metà del XVI secolo tra i campi per raggiungere i villaggi dell'Arenella e di Antignano. Per secoli lungo i lati della strada alberi adornavano il cammino, ma al posto degli alberi, che era giusto attendersi, lungo il tratto che unisce i due accessi alla stazione della metropolitana sono stati installati «paletti in al-

luminio» disegnati dallo stesso Atelier Mendini che ha progettato la stazione, posizionati in file serrate per non consentire il parcheggio alle auto sui marciapiedi. Su questo tratto di strada con l'apertura della metropolitana il degrado è paradossalmente aumentato. I cassonetti della nettezza urbana sono stracolmi a tutte le ore del giorno e le immondizie vengono disinvoltamente abbandonate sull'ampio marciapiedi. In particolare, a valle di Salvator Rosa, presso il secondo accesso alla stazione inaugurato nel dicembre 2002, la grande vasca — aiuola rivestita di mosaici presenta una profonda lacuna, con perdita delle tessere in mosaico, perché preferenzialmente su quel lato della vasca vengono depositati oggetti ingombranti, vecchi elettrodomestici, mobili, motorini, che vi restano per giorni in giacenza, in attesa di essere rimossi, mentre sullo sfondo panchine degradate e manomesse non consentono a nessuno di beneficiare di questo spazio, in cui vengono impunemente compiuti quotidiani atti vandalici anche alle decorazioni in ceramica della guglia con rilievi di Enzo Cucchi e, in assenza totale di controlli e di telecamere, i motocicli percorrono in discesa l'ampio tratto del marciapiedi, con grande pericolo per i passanti.

Due esempi di degrado in pieno centro storico: in una delle piazze più antiche e nevralgiche e su un importante e monumentale asse viario di collegamento con il Vomero.

Mafalda Rossi
Napoli

Piazza Dante



“
I due accessi alla metropolitana sono utilizzati da senza tetto, che vi alloggiano con i loro pacchi, bagagli e coperte

Via Salvator Rosa



“
I cassonetti sono stracolmi a tutte le ore del giorno e le immondizie vengono abbandonate sul marciapiedi

Interventi & Repliche

Le cartoline di Colonnese

Gentile direttore, in riferimento all'articolo firmato da Eleonora Puntillo dal titolo «Cartoline d'epoca. Una mostra a Napoli con la collezione storica di Carlo Fruttaldo. Cerca d'ingrassare... firmato tuo Giggetto», pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno* il primo giugno scorso, in nome, per conto e nell'interesse di Maria Rosaria Corona in Colonnese, Edgar Colonnese e Vladimiro Colonnese, eredi di Gaetano Colonnese, vorrei precisare quanto segue. La libreria Colonnese è stata fondata nel 1965 da Gaetano e Maria Colonnese, e ha, fin dalle origini, anche valorizzato il mercato del collezionismo cartaceo e in particolare di quello delle cartoline, attività di cui è testimonianza la pubblicazione di tre cataloghi di cartoline d'epoca, pubblicati da Gaetano e Maria Colonnese rispettivamente nel 1970, 1976, 1979; la libreria aveva — particolarmente in quel periodo — un patrimonio abbastanza vasto di migliaia di cartoline d'epoca non solo di produzione italiana ma anche straniera, per lo più proveniente dall'acquisizione da parte di Gaetano Colonnese del fondo di magazzino di una cartoleria che chiuse i battenti a Napoli a cavallo fra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta. Quanto all'editore Riccardo Ricciardi, di cui Gaetano Colonnese è stato allievo e amico, egli è scomparso il primo luglio 1973, e non era un collezionista di cartoline. Quindi: non è assolutamente vero che Gaetano Colonnese alla morte di Riccardo Ricciardi non possedesse ancora la libreria (fondata nel 1965 in piazza Miraglia e dal 1967 ubicata all'indirizzo attuale di via San Pietro a Majella, accanto al Conservatorio di Musica); e non è assolutamente vero che le cartoline di Riccardo Ricciardi siano pervenute a Gaetano Colonnese a mezzo di una cameriera e senza avvisare i familiari dell'editore.

Avv. Antonio Sassi
Napoli

I librai Colonnese correggono le notizie a noi riferite, e riportate testualmente fra virgolette, da chi (confondendo le date a distanza di quasi 40 anni) ritiene tuttora che il compianto editore Gaetano abbia compiuto un benemerito salvataggio di cartoline illustrate che rischiavano di andare disperse o al macero alla morte dell'editore Riccardo Ricciardi. Ne prendiamo atto, così come del fatto che un'antica amicizia più volte concretamente testimoniata agli eredi, non fa parte dell'eredità. Non avendo mai scritto che i familiari Ricciardi non erano stati avvisati, riteniamo la precisazione su questa notizia inesistente nell'articolo, superflua ma anche rivelatrice. (e. p.)

Fisimario

La via Caracciolo
della mia infanzia

di RUGGERO GUARINI

SEGUE DALLA PRIMA

Il provvedimento ha dunque permesso alla strada di riacquistare gran parte del suo aspetto di una volta. Ma di quell'antica scena non ha potuto restituire alcuni elementi che appartengono al piccolo fagotto dei miei più vividi ricordi infantili.

Uno di essi è l'immagine che dai balconi dell'appartamento in cui sono nato (quelli al terzo piano del palazzo ancora oggi segnato, come allora, dal numero 13) potevo spesso vedere dei pescatori che proprio sotto casa, scaldi e coi calzoni arrotolati sotto le ginocchia, tiravano le reti dalle acque del golfo avvolgendole man mano come grandi ciambelle sul marciapiede, cosa che non poterono più fare quando il passaggio delle automobili assunse dimensioni tali da impedire loro di

spingersi, come dovevano fare arretrando via via che la rete emergeva dal mare, nel mezzo della strada.

Un altro elemento sono i bellissimi lampioni a gas che illuminarono la strada, dalla sera all'alba del giorno dopo, fino all'inizio degli anni Quaranta, quando la fiamma del gas fu rimpiazzata dalle lampadine, e che soltanto all'inizio degli anni Cinquanta, sempre a causa dell'aumento del traffico automobilistico, furono sostituiti dai moderni, grandi lumi ad arco che da allora s'incurvano dall'alto sulla strada.

Inseparabile dal ricordo di quei lampioni è poi quello dell'omino che tutte le sere, armato di una lunga e sottile pertichetta, procedendo pian piano lungo tutta la strada, da piazza Vittoria a piazza Sannazaro, li accendeva uno dopo l'altro con una fiammella posta in cima a quel suo umile attrezzo: lo stesso di cui forse sempre lui, o un altro lampionaio addetto al turno mattutino di quel servizio, si sarebbe servito all'alba per spegnerli con un cappuccetto posto anch'esso sulla punta di quell'asta.

Una parte essenziale della scena sono anche le barchette a remi che certe volte, specialmente le domeniche di primavera o d'estate, ma non di rado anche nelle altre stagioni se il bel tempo lo permetteva, vedevo gal-

leggiare nel golfo, ognuna con a bordo un ragazzo e una ragazza che erano spesso un soldatino in divisa e una servetta abbigliata a festa. Di quelle coppiette, quando la barca aveva raggiunto una certa distanza dalla strada, non di rado spariva ogni traccia. Segno, come presto mi fu spiegato, che si erano stese o rannicchiate sul fondo dell'imbarcazione per fare, non viste, ciò per cui l'avevano noleggiata.

Appiccicato a questa immagine è il ricordo di una strofetta che un giorno sentii recitare da certi scugnizzi di Mergellina e che alludeva appunto a quel che accadeva di solito in quelle barchette. La riferii a Mimì Rea al tempo in cui lui scriveva *Ninfa plebea*, e che tanto gli piacque per il suo osceno candore che volle infilarla in una pagina di quel suo ultimo romanzo. Ecco quei poveri versi: «Naninè, chi t'ha 'mparato? | M'ha 'mparato 'o marinaro. | Me mettette int' a na varca, | me portate mmiez 'o mare, | po' cacciaie 'nu coso liscio | ca pareva 'nu scudiscio | e m' 'o mettette addo' se piscia».

Della mia via Caracciolo fanno parte anche le lunghe passeggiate che Gina, la mia bambinaia, mi faceva fare a volte, dal punto in cui abitavamo fino al Castel dell'Ovo e ritorno. Ma poi Gina si licenziò. Erano i tardi anni Trenta, c'era il fascismo, stava per scoppiare la

guerra e io frequentavo la prima media al Pontano, che raggiungevo tutte le mattine con un tram che prendevo davanti alla stazione di Mergellina e dal quale scendevo alla fermata di piazzetta Cariatì.

Arrivarono poi, annunciati dalle sirene, i primi bombardamenti americani, che costrinsero tutti noi — mia madre, mio fratello, Assunta, la nostra cameriera, e naturalmente io, felice che la veglia imposta dall'allarme mi esonerasse dall'obbligo di andare a scuola — a passare molte notti, come tutte le famiglie del palazzo, in un grande antro sotterraneo adibito a ricovero. E fu proprio in quei giorni che capii quanto quella strada fosse bella.

Accadde una mattina, alle prime luci dell'alba. Essendo cessato l'allarme, uscito dal rifugio, mi spinsi sulla strada per vedere se qualche palazzo della zona non fosse stato colpito, e anche per raccogliere dall'asfalto le schegge, finite fin lì, di qualche bomba esplosa chissà dove. Magicamente deserta, e adesso immersa, dopo il fracasso notturno, nel più misterioso silenzio, via Caracciolo, in quel momento, mi sembrò il luogo più meraviglioso della terra.

guarini.r@virgilio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA